

CANZONI CONTRO LA GUERRA

"Am I to tell these things? Or am I to hold my tongue?"¹

Diana Bianchi

Premessa

Come molti docenti della SSLMIT di Forlì, quando nell'aprile del 2003 è stata organizzata una settimana di didattica sulla pace ho deciso di aderire a questa iniziativa, cercando nel tempo limitato di una lezione di aprire uno spazio di riflessione e discussione sulla guerra. Ho proposto agli studenti del I anno del mio corso di Traduzione dall'inglese in italiano di dedicare la lezione all'analisi e alla traduzione dei testi di due canzoni che, a mio parere, si prestavano a questo lavoro di riflessione: *And the Band Played Waltzing Matilda* di Eric Bogle e *John Walker's Blues* di Steve Earle. Le due canzoni appartengono al patrimonio della musica folk anglo-americana e, sebbene scritte in momenti diversi per ragioni diverse, hanno un tema in comune: l'esperienza della guerra vissuta da singoli individui e la devastazione che questa porta nella loro vita.

And the Band Played Waltzing Matilda racconta la storia di un soldato australiano sopravvissuto al massacro di Gallipoli durante la I Guerra Mondiale e costituisce un potente appello al pacifismo attraverso la descrizione degli orrori di un campo di battaglia e del trauma del protagonista che, gravemente ferito a causa dello scoppio di una granata, non potrà più tornare alla sua vita di prima. *John Walker's Blues* invece prende spunto da un avvenimento recente: la storia di John Walker Lindh, un giovane americano convertitosi all'islamismo, andato a combattere a fianco dei talebani in Afghanistan, quindi catturato dagli americani e riportato in patria. Nella canzone Steve Earle assume la prospettiva di John Walker e lo fa parlare in prima persona, facendogli descrivere il motivo della sua scelta religiosa e la sua esperienza di combattente assieme ai talebani. John Walker vive la guerra in modo diverso dall'anonimo soldato australiano di *And the Band Played Waltzing Matilda*; ha scelto volontariamente di andare in guerra e pensa alla battaglia come a un sacrificio che lo purificherà. Ma il destino gli riserva un ruolo assai diverso, quello di traditore del proprio paese che ritorna in America con "le catene ai piedi" e "la testa in un sacco".

Vorrei proporre qui di seguito un'analisi più dettagliata delle due canzoni e del contesto in cui hanno avuto origine, precisando che tale analisi non pretende di essere esaustiva o svolta secondo particolari modalità teoriche. Il mio scopo era semplicemente quello di offrire agli studenti del materiale di riflessione a cui essi potessero rapportarsi in modo più immediato rispetto a testi poetici o comunque appartenenti all'alta letteratura.

¹ "E' mio dovere dire queste cose? O devo trattenere la lingua?" William Howard Russell, reporter di guerra per il *Times* durante la I guerra mondiale, citato da John Pilger in *Distant Voices*, London, Vintage, 1992, pag. 91

And the Band Played Waltzing Matilda.

Una delle censure, volontarie o involontarie, che si verificano nel corso di una guerra riguarda ciò che avviene in un campo di battaglia. Nessun documentario, reportage, o notiziario potrà mai dar conto delle scene di massacro a cui assistono coloro che sono direttamente coinvolti negli scontri. Sebbene scritta trent'anni fa e dedicata a fatti accaduti durante la Prima Guerra Mondiale, *And the Band Played Waltzing Matilda* rimane molto attuale per il modo in cui mette in evidenza il contrasto fra un'idea eroica e nobile della guerra, diffusa nella società e propagandata dai governi, e le tragiche conseguenze sulla vita degli individui. Scritta dal cantautore scozzese Eric Bogle² nel 1972, col tempo è diventata una delle canzoni più importanti e note fra i testi a tema pacifista. La versione più famosa e probabilmente più toccante è quella cantata a capella dalla cantante inglese June Tabor che la incluse nel 1976 nell'album *Air & Graces*, (questa è anche la versione proposta agli studenti)³.

La canzone è fortemente legata al contesto australiano, ci sono molti termini che si riferiscono alla cultura del paese, a cominciare dalla stessa espressione "Waltzing Matilda", che significa "andare in giro nella boscaglia con Matilda", uno zaino contenente il necessario per sopravvivere nelle terre selvagge. Il protagonista viene definito *rover*, cioè una sorta di lavoratore stagionale itinerante simile allo *hobo* americano, entrambe figure caratteristiche della cultura anglo-americana e simboli di libertà e vita avventurosa. Nel verso finale appare poi la parola *billabong*, un termine australiano che si riferisce ad una zona d'acqua stagnante nella boscaglia.⁴

Eric Bogle raccontò in un'intervista⁵ di avere scritto la canzone dopo aver assistito ad una marcia degli ANZAC (Australian and New Zealand Army Corps) a Canberra. La parata, conosciuta come Anzac Day si svolge il 25 aprile di ogni anno per ricordare i caduti di Gallipoli⁶ durante la I Guerra Mondiale e tutti gli altri soldati morti in guerra. La canzone racconta lo sbarco delle truppe australiane dal punto di vista di uno dei sopravvissuti e si conclude con una malinconica

² Eric Bogle emigrò in Australia nel 1969, e dopo una breve esperienza di lavoro come contabile si inserì nel circuito della musica folk australiana, diventando un musicista a tempo pieno. Oltre a *The Band Played Waltzing Matilda* ha scritto un'altra canzone di guerra *No Man's Land*

³ La canzone esiste anche nella versione di Joan Baez e del gruppo The Pogues

⁴ Bisogna aggiungere che *Waltzing Matilda* è anche il titolo di una vecchia e popolare canzone australiana che racconta la storia di un vagabondo il quale, inseguito da un poliziotto, fugge nella boscaglia e finisce per affogare in un *billabong*. La canzone ha forti connotazioni nazionalistiche tanto che, tempo fa, venne presa in considerazione come possibile inno nazionale australiano.

⁵ CHILDS ROBERT, *An Interview with Eric Bogle*, in <http://www.senet.com.au/~scala/views.htm>

⁶ La campagna per la conquista della penisola di Gallipoli, sul fronte turco, vicino a Costantinopoli, fu uno degli episodi più tragici della I Guerra Mondiale, provocando nel giro di dieci mesi più del 50% di morti fra le truppe inviate. Il contingente australiano, forte di 17.000 unità, subì 8000 perdite e moltissimi furono anche i feriti. La campagna di Gallipoli viene considerata dagli australiani uno degli eventi che ha contribuito a formare l'identità della loro giovane nazione e la sua importanza nella storia del paese è sottolineata dal fatto che oltre ad essere ricordata in eventi commemorativi quali l'Anzac Day sopra citato è stata oggetto di interesse da parte di diversi artisti, come il regista Peter Weir che nel 1981 realizzò un film intitolato appunto *Gallipoli*.

considerazione sulla futilità della guerra. Si tratta di un brano straordinario in cui Bogle riesce a dare una voce convincente al suo protagonista, che racconta in tono asciutto e talvolta con amara ironia l'esperienza di guerra.

La canzone inizia con la chiamata sotto le armi del protagonista che deve interrompere la sua "vita libera" di *rover* e porre fine al suo girovagare con Matilda. La voce autoritaria che gli ordina di andare in guerra, ha il tono burbero e severo di un padre che intima al proprio figlio di smettere di "andare in giro" perché è giunta l'ora di mettersi al lavoro: "Son, it's time you stop ramblin', there's work to be done". In questa frase sono implicite tutta una serie di metafore che vengono tradizionalmente impiegate nei discorsi sulla guerra, dall'idea del soldato come figlio che deve obbedire agli ordini della patria-genitore a quella della guerra come rito di passaggio grazie al quale si diventa adulti ("ramblin'" infatti sembra assumere in questo contesto il significato di "divertirsi, trastullarsi") e quindi "veri uomini".

La narrazione continua con la descrizione della festosa atmosfera alla partenza della nave che porterà le truppe in Europa ed è particolarmente incisivo il contrasto fra l'euforia della folla che sulla banchina è venuta a salutare gli eroi e l'orrore che attende il protagonista appena sbarca sulla costa turca. Una folla che ovviamente non ha idea di cosa attenda i soldati perché come disse Lloyd George, primo ministro inglese durante il primo conflitto mondiale:

If people really knew, the war would be stopped tomorrow.
But of course they don't know, and they can't know"⁷

Nei ricordi del protagonista il giorno dello sbarco rimarrà per sempre impresso nella memoria:

And how well I remember that terrible day,
How our blood stained the sand and the water

I giorni successivi saranno scanditi dallo stesso orrore: i compagni massacrati "butchered (...) slain", i mucchi di cadaveri "the corpses around me piled higher" un mondo fatto di "blood, death and fire" che trova una pausa solo durante il seppellimento dei morti che si conclude con quel "we started all over again", a sottolineare la terribile ripetitività di tutto, come se il tempo si fosse fermato il giorno dello sbarco. Il disorientamento dei soldati è implicito nelle metafore usate per descrivere l'attacco turco: "he showered us with bullets, and he rained us with shells" che sottolineano la terribile efficienza del contrattacco, tale che, come indica ironicamente il protagonista, lui e i compagni quasi vengono rispediti in Australia dalla potenza del fuoco nemico.

Qui è anche interessante notare come Bogle recuperi una strategia discorsiva tipica del militarismo inglese, quella di affibbiare all'avversario dei nomignoli che lo umanizzano e allo stesso tempo ne ridimensionano la forza: così come il nemico tedesco era *Jerry*, il soldato turco diventa *Johnny Turk*.

Nelle strofe successive continuano ad accumularsi particolari terribili; niente comunica meglio il contrasto fra l'arrogante sicumera iniziale con cui il protagonista è stato mandato in guerra e la realtà del campo di battaglia descritta nei versi "we tried to survive" e "I kept myself alive" che trasmettono l'idea della resistenza disperata di uomini allo stremo delle forze⁸:

And those that were left, well, we tried to survive
In that mad world of blood, death and fire.
And for ten weary weeks I kept myself alive
Though around me the corpses piled higher.

Poi il narratore racconta dell'esplosione di una granata e della conseguente mutilazione che gli impedirà di tornare alla vita avventurosa di prima:

I'll go no more "Waltzing Matilda,"
All around the green bush far and free
To humps tents and pegs, a man needs both legs,
No more "Waltzing Matilda" for me.

Il ritorno a casa è particolarmente toccante, con la folla che ora è ammutolita dallo spettacolo dei reduci e volge il viso altrove non si sa se per l'incapacità di sopportare la vista di quella scena dolorosa, o per il rifiuto di accettare la realtà della guerra.

La canzone si conclude con la descrizione della parata degli ex-combattenti di quella che è ora una "guerra dimenticata":

And so now every April, I sit on my porch
And I watch the parade pass before me.
And I see my old comrades, how proudly they march,
Reviving old dreams of past glory,
And the old men march slowly, all bones stiff and sore,

⁷ Citato in Pilger John, *Distant Voices*, pag. 85

⁸ Forse un riferimento al fatto che molti soldati a Gallipoli soffrirono terribilmente e molti morirono a causa del freddo e della dissenteria.

They're tired old heroes from a forgotten war
And the young people ask "What are they marching for?"
And I ask meself the same question.

Il tono privo di retorica e sentimentalismo con cui il narratore descrive l'evento è un commento in sé. Il suo sguardo impassibile nasconde in realtà un disincanto verso quella guerra e tutte le guerre espresso semplicemente dalla domanda indiretta: "and I ask meself the same question". Allo stesso tempo si percepisce la sua ammirazione e pietà per quegli "stanchi vecchi eroi" che testardamente si rifiutano di essere dimenticati e continuano a marciare nonostante il loro numero diminuisca sempre più. Nel verso finale diventano addirittura dei *ghosts*, dei fantasmi che marciano ora lungo il *billabong*, ed in questo punto la versione di June Tabor è particolarmente toccante, con la voce che diventa sempre più fiavole ad indicare l'inesorabile scomparsa degli eroi di Gallipoli.

John Walker's Blues

Scritta dall'americano Steve Earle⁹ e inclusa nell'album *Jerusalem* del 2002, la canzone narra la storia di John Walker Lindh, un giovane californiano, convertitosi all'Islam e andato a combattere a fianco dei talebani contro la Northern Alliance. Fatto prigioniero e consegnato agli americani poco dopo i fatti dell'11 settembre John Walker¹⁰ sarebbe diventato il bersaglio della rabbia di molti americani e un esempio per coloro che in patria mostravano troppe simpatie verso i nemici musulmani.

La canzone ha suscitato molte polemiche e reazioni estreme e Steve Earle si è trovato al centro di una grande controversia per aver scritto un testo che a detta di Steve Gill, un DJ della radio di Nashville: "celebrates and glorifies a traitor to this country"¹¹ Alcuni hanno commentato sul cattivo gusto di rilasciare una canzone del genere poco dopo gli attacchi terroristici dell'11

⁹ Nato in Virginia nel 1955 Steve Earle si fece conoscere presto nel circuito della musica folk americana, sia per le sue indubbe capacità come musicista e compositore di canzoni, sia per gli eccessi legati al consumo di droga e alcol che lo portarono nel 1994 a costituirsi e a trascorrere un anno in un centro di riabilitazione per tossicodipendenti. Sin dal suo primo album *Guitar Town* del 1986 si distinse per la sua attenzione verso i problemi dei diseredati e delle minoranze d'America e, in seguito, per l'interesse verso temi controversi, come la pena di morte, per cui scrisse *Billy Austin*, il lamento di un condannato nella *Death Row*, inclusa nell'album *The Hard Way* del 1990.

¹⁰ La storia di John Walker, le sue scelte di vita, l'accusa di tradimento e la successiva condanna hanno suscitato un'enorme dibattito in America, che si è divisa fra coloro che vedevano nel giovane un "traditore" del paese e coloro che lo hanno considerato una vittima della destra reazionaria la quale nella persona del procuratore distrettuale John Ashcroft ha cercato di fare di John Walker un "caso esemplare" come primo americano processato nella guerra al terrorismo. In particolare è stato criticato il suo trattamento dopo la cattura e la diffusione di immagini che lo ritraevano sporco, denutrito e legato. Dapprima accusato di terrorismo e "connivenza con Al Qaeda", di cui però esistevano scarse prove, il Dipartimento della giustizia ha infine preferito patteggiare ed evitare così un processo che avrebbe causato grandi controversie. John Walker ha accettato le accuse di aver assistito l'esercito talebano ed aver trasportato esplosivi, ricevendo una condanna a vent'anni di carcere che attualmente sta scontando in una prigione della California del Nord. (cfr. TÜBKE-DAVIDSON AMY, *Measuring Betrayal* in *The New Yorker* online, <http://www.newyorker.com>).

settembre. Altri hanno attaccato il musicista anche sul piano personale, indicando nei suoi eccessi e nel suo dichiarato marxismo una prova del suo "tradimento", includendolo nella lista nera di coloro che hanno osato simpatizzare per il nemico durante le varie guerre in cui è stata coinvolta l'America¹². Questo accanimento ha forse un po' sorpreso l'autore, che probabilmente si aspettava una reazione negativa ma non tale da far richiedere da parte di alcuni il boicottaggio delle radio che trasmettevano la canzone o dei negozi che vendevano il disco. Dopo tutto l'artista opera all'interno di un campo, la musica country, dove è abbastanza tradizionale dare una voce ad *outsiders* e a fuorilegge¹³. Tali reazioni possono essere spiegate in parte con il clima di isteria che regna in America dopo i fatti dell'11 settembre e che ha toccato tutti gli aspetti della società americana, compreso il campo della musica¹⁴. In particolare si è messo in evidenza un clima censorio che cerca di tacitare eventuali voci di dissenso verso la politica governativa e tende a rafforzare il sentimento anti-islamico che si è diffuso nel paese.

E' probabile che ciò che ha dato maggiormente fastidio ai detrattori di Earle, non sia stato tanto il fatto di dare una voce al nemico musulmano ma che tale voce appartenga ad un nemico cresciuto in casa, una specie di "enemy within" di Thatcheriana memoria, forza disgregante e prova vivente che il "modello americano" è diventato così inaccettabile per alcuni americani da farlo rigettare completamente. Infatti, nonostante lo stesso Steve Earle abbia spiegato che i motivi che lo hanno portato a scrivere la canzone non risiedono tanto in un suo anti-americanismo quanto nel tentativo di capire cosa avesse portato il giovane John Walker a fare una scelta così estrema, emerge sia dalla canzone che dal resto dell'album una chiara critica verso la società americana contemporanea. Così se andiamo ad analizzare la canzone vediamo che al tema islamico fa da sfondo una visione dell'America come luogo incapace di proporre ai propri giovani valori profondi e motivanti. E' significativo l'inizio dove Earle fa spiegare a John Walker il motivo della sua conversione:

I'm just an American boy raised on MTV
And I've seen all those kids in the soda pop ads
But none of 'em looked like me
So I started lookin' around for a light out of the dim
And the first thing I heard that made sense was the word
Of Mohammed, peace be upon him

¹¹ Citato in "John Walker's Blues meets the boos" nel sito web della CNN: <http://cnn.entertainment.pri>

¹² *ibid.*

¹³ Per esempio *Folsom Prison Blues* di Johnny Cash che racconta in prima persona la storia di un assassino.

¹⁴ Molti artisti americani che hanno espresso il proprio dissenso verso la guerra o verso la politica di Bush sono stati fatti oggetto di ostracismo e violenti attacchi da parte di alcuni media. Si ricorda come esempio il complesso country femminile delle Dixie Chicks, le cui componenti hanno dovuto scusarsi pubblicamente per aver dichiarato durante un concerto a Londra di "vergognarsi di essere nate nello stesso stato di George Bush jr."

Il riferimento a MTV e ai *kids* dei "soda pop ads" è indicativo non solo dello stile di vita del tipico adolescente americano ma evidenzia un'immagine della cultura giovanile rimasta simile a quella diffusa dal cinema e dalla televisione sin dagli anni Cinquanta, una cultura superficiale e fittizia che però continua ad essere propagandata ancora oggi dagli innumerevoli film e serie televisive come qualcosa di desiderabile e positivo. Da lì la ricerca da parte di John Walker di una luce che lo facesse uscire da questa oscurità esistenziale, la "light out of the dim" della canzone.

Per il resto la canzone fa parlare John Walker con le espressioni tipiche di un devoto dell'Islam, così abbiamo le invocazioni ad Allah e a Maometto, seguite dalle caratteristiche preghiere alla maniera araba e i riferimenti alla Jihad, la guerra santa, l'ascesa in paradiso, a cui sono destinati tutti i martiri che muoiono per la causa di Allah.

Il "tema americano" viene ripreso nella strofa finale, dove con un'ironia che appartiene più a Steve Earle che al vero John Walker quest'ultimo nota che "Allah had some other plan, some secret not revealed", e lo fa tornare in America, ora divenuta "the land of the infidel". Sentire un bianco americano, seppur convertito, definire l'America come "la terra degli infedeli" fa un certo effetto, cosa di cui Steve Earle deve essere stato consapevole, se non altro perché richiama alla mente tutti coloro che negli Stati Uniti, Bush e autorità politiche e militari presenti e passate in testa, hanno usato la religione per giustificare le proprie azioni, dichiarando di avere dio dalla loro parte¹⁵.

Conclusioni

Il mio obiettivo era quello di sensibilizzare gli studenti verso le tragedie personali provocate dalla guerra e riflettere sul silenzio e la censura che pesano sulla società quando c'è un conflitto in corso. Entrambi i testi oltre a mostrare lo sfacelo che la guerra porta nella vita degli individui mettono in evidenza la volontà conscia o meno di cancellare, distorcere, manipolare, zittire e reprimere tutto ciò che si oppone alla logica di guerra. Questa tendenza è diventata ancora più evidente durante gli ultimi conflitti, perché nella nostra cosiddetta società liberale la repressione della verità viene esercitata in modo più subdolo rispetto al passato. Da qui i tentativi di "igienizzare" la guerra attraverso la manipolazione della lingua e delle immagini. Da qui la fraseologia militare coniata di recente per nascondere le conseguenze della guerra: espressioni come "danni collaterali", eufemismo per indicare civili uccisi per errore, o l'ossimoro "fuoco amico" per indicare l'uccisione accidentale di soldati alleati. Oppure le trasmissioni televisive che rappresentano la guerra come 'spettacolo':

Every night there is Peter Snow's bloodless sandpit to play in,
and sexy shots of Hornets and Tornadoes, with a camel left of frame
and the sun rising over the cockpit. Cue the bagpipes; cue the British
major who wants to 'get in there now!'¹⁶ (Pilger: 92; 86-87)

Durante il lavoro in classe è stato chiesto agli studenti di esprimere la propria preferenza per l'una o l'altra canzone, spiegandone i motivi. La maggior parte di loro ha ammesso di preferire la canzone di Steve Earle, indicando nel genere e nell'argomento i motivi di tale preferenza.

The Band Played Waltzing Matilda ha in effetti un impianto più tradizionale, da ballata, un genere molto popolare negli anni Sessanta e Settanta e presso gli appassionati di musica folk ma probabilmente meno apprezzato dai giovani d'oggi. La canzone di Steve Earle appare musicalmente più moderna, e grazie al ritornello arabeggiante, si avvicina alla musica popolare odierna e alle sue 'contaminazioni' etniche. Tuttavia anche il suo argomento è risultato più interessante per gli studenti perché si avvicina a temi che sono stati molto dibattuti durante gli ultimi conflitti, ovvero il rapporto fra civiltà occidentale e civiltà islamica, il modo in cui il 'nemico arabo' è rappresentato nella nostra cultura, ecc. Considerando l'insofferenza che diverse personalità della cultura e della politica italiana hanno manifestato verso la civiltà islamica negli ultimi tempi¹⁷ fa piacere riscontrare che le nuove generazioni sembrano assumere un atteggiamento meno negativo verso il "nemico" e soprattutto fa sperare in un futuro dove saranno il dialogo e l'apertura mentale a costituire uno strumento per risolvere i problemi che affliggono il mondo invece della violenza.

I TESTI DELLE CANZONI

The Band Played Waltzing Matilda

Now when I was a young man I carried me pack
And I lived the free life of the rover.
From the Murray's green basin to the dusty outback,
Well, I waltzed my Matilda all over.
Then in 1915, my country said, "Son,
It's time you stop ramblin', there's work to be done."
So they gave me a tin hat, and they gave me a gun,

¹⁵ Si cita a tale proposito una canzone di Bob Dylan intitolata appunto *With God on Our Side*. dove l'artista denuncia l'ipocrisia che caratterizza la retorica militarista.

¹⁶ Peter Snow è un noto giornalista della BBC.

¹⁷ Si ricordano in particolare i recenti scritti di Oriana Fallaci, per es. l'articolo pubblicato il 29 settembre 2001 sul *Corriere della sera*, dove la giornalista ha preso posizioni nettamente anti-islamiche.

And they marched me away to the war.

And the band played "Waltzing Matilda,"
As the ship pulled away from the quay,
And amidst all the cheers, the flag waving, and tears,
We sailed off for Gallipoli.

And how well I remember that terrible day,
How our blood stained the sand and the water;
And of how in that hell that they call Suvla Bay
We were butchered like lambs at the slaughter.
Johnny Turk, he was waitin', he primed himself well;
He showered us with bullets, and he rained us with shell --
And in five minutes flat, he'd blown us all to hell,
Nearly blew us right back to Australia.

But the band played "Waltzing Matilda,"
When we stopped to bury our slain,
Well, we buried ours, and the Turks buried theirs,
Then we started all over again.

And those that were left, well, we tried to survive
In that mad world of blood, death and fire.
And for ten weary weeks I kept myself alive
Though around me the corpses piled higher.
Then a big Turkish shell knocked me arse over head,
And when I woke up in me hospital bed
And saw what it had done, well, I wished I was dead --
Never knew there was worse things than dying.

For I'll go no more "Waltzing Matilda,"
All around the green bush far and free --
To hump tents and pegs, a man needs both legs,
No more "Waltzing Matilda" for me.

So they gathered the crippled, the wounded, the maimed,
And they shipped us back home to Australia.
The armless, the legless, the blind, the insane,
Those proud wounded heroes of Suvla.
And as our ship sailed into Circular Quay,
I looked at the place where me legs used to be,
And thanked Christ there was nobody waiting for me,
To grieve, to mourn and to pity.

But the band played "Waltzing Matilda,"
As they carried us down the gangway,
But nobody cheered, they just stood and stared,
Then they turned all their faces away.

And so now every April, I sit on my porch
And I watch the parade pass before me.
And I see my old comrades, how proudly they march,
Reviving old dreams of past glory,
And the old men march slowly, all bones stiff and sore,
They're tired old heroes from a forgotten war
And the young people ask "What are they marching for?"
And I ask meself the same question.

But the band plays "Waltzing Matilda,"
And the old men still answer the call,
But as year follows year, more old men disappear
Someday, no one will march there at all.

Waltzing Matilda, waltzing Matilda.
Who'll come a-waltzing Matilda with me?
And their ghosts may be heard as they march by the billabong,
Who'll come a-Waltzing Matilda with me?

John Walker's Blues

I'm just an American boy raised on MTV
And I've seen all those kids in the soda pop ads
But none of 'em looked like me
So I started lookin' around for a light out of the dim
And the first thing I heard that made sense was the word
Of Mohammed, peace be upon him

chorus:

A shadu la ilaha illa Allah
There is no God but God

If my daddy could see me now – chains around my feet
He don't understand that sometimes a man
Has got to fight for what he believes
And I believe God is great, all praise due to him
And if I should die, I'll rise up to the sky
Just like Jesus, peace be upon him

chorus

We came to fight the Jihad and our hearts were pure and strong
As death filled the air, we all offered up prayers
And prepared for our martyrdom
But Allah had some other plan, some secret not revealed
Now they're draggin' me back with my head in a sack
To the land of the infidel

A shadu la ilaha illa Allah
A shadu la ilaha illa Allah